



LE STORIE

I "Monuments Men" alla Reggia di Venaria

Ilaria Dotta A PAGINA 30



I "Monuments Men" della Reggia di Venaria una task force per l'arte

Il Centro torinese si candida a diventare polo di restauri in emergenze climatiche o terremoti

ILARIA DOTTA
TORINO

Una task force pronta a intervenire sul campo in caso di disastri naturali per salvare i tesori dell'arte. Il Centro di conservazione e restauro La Venaria Reale si candida a polo di formazione per «restauratori d'emergenza», persone competenti e specializzate che sappiano intervenire in seguito a trombe d'aria e bombe d'acqua, allagamenti e frane. Ma anche terremoti. «Il clima sta cambiando e provoca una serie di fenomeni cui non siamo abituati», dice il presidente del Centro, Stefano Trucco.

I cambiamenti climatici

La battaglia contro i cambiamenti climatici è stato il tema di un convegno e l'occasione per fare il punto sui nuovi sviluppi della professione dei restauratori e il loro ruolo al servizio della prevenzione e della gestione dei rischi. Questioni che sono al centro del programma H2020 «Storm» (Safeguarding cultural heritage through technical and organi-

sational resources management), progetto finanziato dall'Ue che vede la partecipazione di 7 Paesi e 20 partner, tra cui il Centro di Venaria.

«È una grande sfida - spiega Fabio Perossini, coordinatore dell'Innovation Board, che si occupa del futuro del

progetto -, perché contro certi fenomeni c'è ben poco da fare. La tigre va cavalcata». Insomma, cambia il clima e di conseguenza deve modificarsi anche la professione del restauratore.

«Le bombe d'acqua sono uno degli esempi più eclatanti - prosegue Perossini -. In Italia e in Europa, la percentuale più alta di eventi disastrosi per il patrimonio derivano proprio dal dissesto idrogeologico, a sua volta molto condizionato da questi improvvisi fenomeni naturali». Poi ci sono i terremoti. «Ai restauratori - precisa l'esperto - vengono chiesti due tipi di attività: da una parte la prevenzione e il restauro tradizionale, tenendo conto

dei cambiamenti degli ultimi anni. Dal-

l'altra, e questa è la vera sfida, di partecipare attivamente al processo dell'emergenza, collaborando con i Vigili del fuoco e la Protezione civile. C'è però ancora un problema normativo, in quanto i restauratori non possono entrare in zona rossa, ma solo collaborare dall'esterno. È ciò che è accaduto, ad esempio, ad Amatrice».

La formazione

La prima esigenza è la formazione. L'obiettivo è dare vita nel 2019 a un Master di specializzazione universitaria, ma un primo appuntamento è fissato già per settembre a Roma, con un corso specifico promosso dall'Iccrom (Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali)



ANSA
Una pala d'altare di Luigi Cherubini salvata dopo il terremoto ad Amatrice

con i Vigili del fuoco, durante il quale sarà simulato un intervento in caso di allagamenti. Vi prenderà parte un gruppo di studenti del Centro di restauro La Venaria Reale. «È sostanziale fare dei corsi di gestione dell'emergenza - spiega Trucco -, perché i restauratori devono saper intervenire mantenendo i nervi saldi. Ed è una necessità urgente, di fronte a cambiamenti climatici che in prospettiva porteranno ad emergenze sempre più frequenti».

Il Centro di Venaria potrebbe giocare un ruolo importante, anche sul fronte della formazione. «Abbiamo dato al ministero dei Beni culturali la nostra disponibilità a partecipare ai Caschi blu della cultura e a dare tutto il nostro aiuto, in Italia e all'estero - sottolinea il presidente -. Stiamo anche studiando una sorta di "sala operativa mobile", per poter portare un mezzo di primo intervento in caso di terremoti, alluvioni o di guerra. E siamo naturalmente interessati a dare il nostro contributo per costruire un percorso verso la creazione di un master specifico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Il Centro Restauro della Reggia di Venaria: al lavoro sul Bucintoro dei Savoia

